

Il Mattino 3 Agosto 2000

Summit di camorra: blitz, 5 arresti

Un summit, cinque pluripregiudicati riuniti in un cortile, forse per poter godere un po' di fresco e sfuggire alla calura d'agosto, con tanto di cerimoniale camorristico: al centro del tavolo intorno al quale si svolgeva la discussione c'era un vassoio su cui era posata una Beretta calibro nove parabellum. Forse, un incontro teso a fare il punto sulle strategie da adottare nel campo dei traffici di stupefacenti o delle estorsioni alla luce delle nuove alleanze maturate sul territorio di Soccavo.

Quando i carabinieri della compagnia dei Rione Traiano hanno fatto irruzione nell'appartamento di via Vicinale Croce di Piperno i cinque non hanno avuto nessuna reazione, se non di sconcertata sorpresa. Evidentemente meravigliati del fatto che i militari fossero riusciti a irrompere nell'appartamento di un esponente di spicco di un clan come quello dei Grimaldi senza che nessuno li avesse allertati.

Sono così scattate le manette per Giuseppe Bernardo, 36 anni; Amedeo Rey, 33 anni (entrambi ritenuti affiliati al clan Puccinelli); Pasquale Grimaldi, 27 anni; Filippo Carro 26 anni e per Maurizio Scognamiglio, 25 anni, (questi ultimi i vicini al clan rivale dei Puccinelli dei Grimaldi). Per tutti la denuncia per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso e detenzione di arma da guerra. Secondo gli investigatori il summit interrotto era stato convocato, a pochi giorni di distanza dall'ultimo agguato avvenuto nella zona di Soccavo, probabilmente , per sancire ulteriormente tra i due gruppi rivali quella pax camorristica ventilata dagli stessi inquirenti. Il 20 luglio scorso, infatti, un commando aveva fatto fuoco in una pizzeria di via Risorgimento dove erano riuniti alcuni esponenti dei clan Grimaldi uccidendo due pregiudicati Roberto Cavallo e Gennaro Pace e ferendone altre due.

In un primo momento l'ipotesi più accreditata era stata quella di un ennesimo episodio nell'eterna guerra tra Grimaldi e Puccinelli, ma qualcuno aveva anche parlato come del punimento di uno sgarro interno al clan. Erano stati puniti coloro che non vedevano di buon occhio la pacificazione tra i due gruppi.

Gli arresti di ieri sembrano riaccreditare quest'ultima versione: intorno a quel tavolo, erano seduti esponenti dei Grimaldi e dei Puccinelli e la pistola simbolicamente posta al centro del tavolo fa pensare a una riunione "d'affari". Gli appalti miliardari per la riconversione turistica della zona di Bagnoli fanno,

infatti, gola a tutti ed evidentemente le organizzazioni camorristiche preferiscono in questo momento mettere da parte inimicizie storiche per giungere a una pacifica spartizione delle zone di competenze. Un'altra guerra, con conseguente inasprimento della pressione da parte delle forze dell'ordine, non fa comodo a nessuno ed ecco che gli ex rivali si ritrovano a discutere allo stesso tavolo. Ma i carabinieri da tempo pedinavano gli esponenti dei due clan, in attesa di poter intervenire nel momento più adatto. Un lavoro lungo e certosino, nel più puro stile investigativo che alla fine ha portato al blitz di ieri.